

Maroni: accordi violati

# La nave carica di clandestini che Malta ci vuole rifilare

*La Valletta prende 18 milioni dalla Ue per fermare i barconi, ma tenta di dirottare su Lampedusa il mercantile con 153 immigrati*

■ ■ ■ ANDREA MORIGI

■ ■ ■ C'è tensione tra Italia e Malta, dopo che un mercantile turco, il Pinar, con 153 migranti più un cadavere a bordo, è ancorato in acque maltesi senza sapere dove far rotta. Entrambi i Paesi gli negano l'approdo. Secondo le autorità italiane, gli immigrati vanno trasferiti a Malta, responsabile delle operazioni di ricerca e soccorso nella zona. La Valletta ribatte che, sulla base degli accordi vigenti, i migranti devono approdare nel porto più vicino, Lampedusa, a 50 chilometri da dove i clandestini sono stati soccorsi giovedì.

A Malta fingono di dimenticare di avere incassato qualcosa come 18 milioni di euro nel 2008 dalle casse dell'Unione europea (più o meno quanto l'Italia), per vigilare su un'immensa zona marina, la Search and Rescue Region. È un'enorme trapezio rettangolo di 250 mila chilometri quadrati che, nonostante le dimensioni ridotte dell'arcipelago, arriva a lambire le coste italiane, tunisine, la Grecia fino a Creta e, in teoria, dovrebbe fare da cuscinetto tra l'Europa e la Libia.

Secondo il diritto internazionale non c'è scusa che tenga. In pratica, però, ogni volta che la Guardia costiera maltese avvista un barcone lo fa dirigere verso Lampedusa. E ora ha fatto per-

dere la pazienza al ministro dell'Interno Roberto Maroni che ricorda: «C'è

un dispositivo che consente a Malta di scaricare sull'Italia responsabilità nel soccorso che dovrebbero appartenere» e rivela «un contenzioso» finora taciuto, ma che ha già coinvolto Bruxelles. «Ho interessato il commissario Barrot affinché intervenga. Ho chiesto e continuo a chiedere a Malta di assumersi le responsabilità che hanno e che hanno deciso di assumersi con la firma di accordi internazionali: non lo stanno facendo in modo soddisfacente, il tutto in danno dell'Italia», accusa Maroni. Finora, si sono sempre accolte le richieste per quanto illegittime. Del resto, «le aree sono ben definite, ma

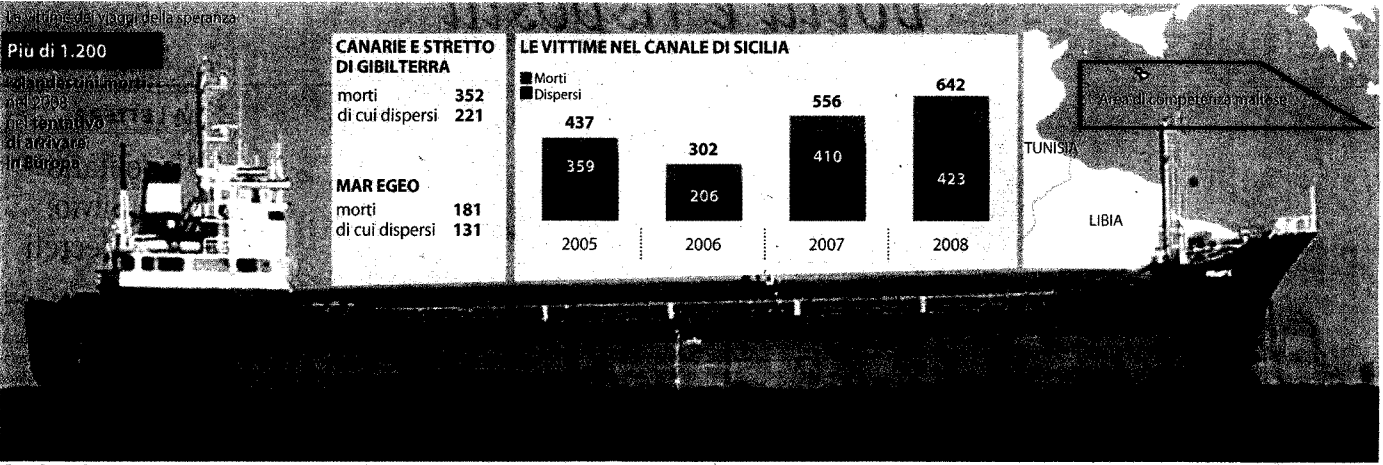
spesso avviene che chi deve intervenire in queste aree non lo fa e allora lo facciamo noi: l'anno scorso siamo intervenuti oltre ottanta volte in aree non di nostra competenza e abbiamo salvato tante vite. È ovvio che lo dobbiamo fare perché la vita umana va salvata» ma «chi si è impegnato a fare soccorso in mare lo faccia davvero, altrimenti si cambiano le regole».

Dichiarazioni definite «inaccettabili» dal collega maltese, Carmelo Mifsud Bonnici, che tenta di sottrarsi ai propri obblighi: «Non possiamo accettare immigrati soccorsi in prossimità delle coste italiane». Più tardi il governo della

Valletta corregge il tiro e ribadisce di avere sempre rispettato «gli obblighi internazionali previste dalla legge».

Certo, «è un problema di Frontex», spiega il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini, chiamando in causa l'Agenzia europea per la gestione e il controllo delle frontiere esterne: «Prima faceva molto, ora fa un po' meno». Ciò non toglie che «ci si attenderebbe un atteggiamento più collaborativo da un partner comunitario», commenta il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, bollando la reazione maltese come «infondata» a dimostrazione che non c'è verso di far ragionare il Paese confinante: «Un mesetto fa abbiamo anche lasciato due navi davanti a Malta, impedendo loro di dirigersi verso le nostre coste». Ma sono sempre gli italiani a dimostrarsi i più pietosi. È un elicottero della Marina militare italiana che ieri ha scaricato sul Pinar viveri e acqua, mentre prosegue il braccio di ferro diplomatico. Intanto il comandante turco della nave, Asik Tuygun, lancia un appello: «Almeno una trentina di immigrati stanno male, fateli sbarcare. La mia nave non è attrezzata per ospitare un numero così elevato di persone, per giunta provate dalla lunga traversata in mare». A bordo della portacontainer, lunga circa cento metri ci sono già 13 uomini d'equipaggio e la situazione si è fatta insostenibile.

**GLI SBARCHI**



**ARRIVI VIA MARE**

Sopra, il mercantile turco ancorato da giovedì scorso a Malta. In un solo anno, il numero degli sbarchi clandestini sulle coste italiane è salito dai 20mila e 500 del 2007 ai 36mila e 900 del 2008. Secondo i dati del Viminale relativi ai primi otto mesi dello scorso anno, fra i principali punti di arrivo delle coste italiane, la Sicilia ha contato 19.323 immigrati; la Sardegna 1.247; la Calabria 279 e la Puglia 18. Ansa

